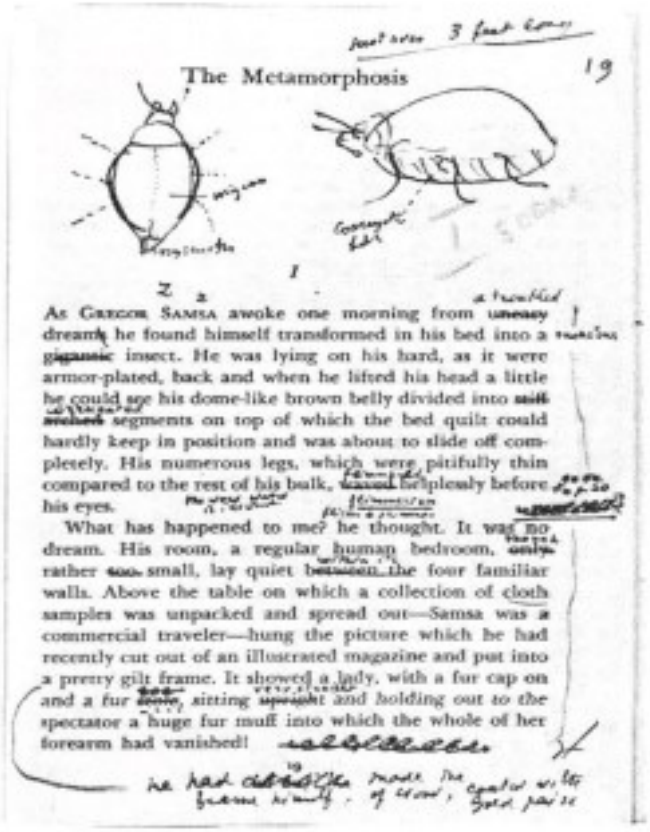
ALIQUID MAIUS: GLI INSETTI NELLE NARRAZIONI DALL'ANTICHITÀ AL MODERNO

Marianna Olivadese
Universita di Bologna, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari
Viale Giuseppe Fanin 42, 40127 Bologna
PhD "Salute, sicurezza e sistemi del verde" - sede di Imola
marianna.olivadese2@unibo.it

"Mentre un mattino Gregor Samsa si veniva svegliando da sogni agitati, nel proprio letto egli si trovò mutato in insetto mostruoso": questa potrebbe essere la scena iniziale di un film horror in uscita oggi nelle sale cinematografiche. Invece è l'*incipit* del capolavoro dello scrittore più enigmatico della storia della letteratura, Franz Kafka. La strana storia di un commesso viaggiatore che si ritrova trasformato in un insetto provocando il disastro economico della propria famiglia – che lo abbandonerà e lo farà morire in solitudine nella sua stanza – serve come potente veicolo attraverso il quale l'autore esplora i temi dell'alienazione, dell'identità e dell'esistenza. Questa metamorfosi, apparentemente assurda e incomprensibile, diventa una lente attraverso la quale vengono esaminati i conflitti interni dell'individuo e le dinamiche della vita familiare e sociale nell'era moderna. Kafka ci invita a riflettere sulla condizione umana, sulle nostre paure più profonde e sulle possibilità di comprensione ed empatia in un mondo che spesso sembra privo di senso. Al tempo stesso, è un potente promemoria della capacità della letteratura di esplorare le questioni essenziali della vita umana, utilizzando simboli (come l'insetto) e metafore che trascendono l'ordinario per toccare l'universale.



The Metamorphosis

As Gregor Samsa awoke one morning from uneasy dreams he found himself transformed in his bed into a gigantic insect. He was lying on his hard, as it were armor-plated, back and when he lifted his head a little he could see his dome-like brown belly divided into stiff arched segments on top of which the bed quilt could hardly keep in position and was about to slide off completely. His numerous legs, which were pitifully thin compared to the rest of his bulk, waved helplessly before his eyes.

What has happened to me? he thought. It was no dream. His room, a regular human bedroom, only rather too small, lay quiet between the four familiar walls. Above the table on which a collection of cloth samples was unpacked and spread out—Samsa was a commercial traveler—hung the picture which he had recently cut out of an illustrated magazine and put into a pretty gilt frame. It showed a lady, with a fur cap on and a fur boa, sitting upright and holding out to the spectator a huge fur muff into which the whole of her forearm had vanished!

Fig. 1. Vladimir Nabokov, La Metamorfosi di Franz Kafka. *In* Lezioni di Letteratura, *New York: Harvest, 1980, p. 260.*

Fig. 2. Maria Sibylla Merian, «Farfalle e Melograni», da Metamorphosis Insectorum Surinamensium*, Tav. IX, 1705.*

Nel corso della storia, gli insetti hanno giocato ruoli protagonisti in miti, leggende e narrazioni, spaziando da simboli di morte e rinascita nelle antiche civiltà a metafore della condizione umana nella letteratura moderna. La loro presenza nelle storie dell'umanità è tanto antica quanto la nostra capacità di dare significato al mondo naturale che ci circonda. Questi esseri, spesso minuti ma di vitale importanza ecologica, sono stati venerati, temuti, e talvolta malintesi, assumendo ruoli simbolici che riflettono la complessità delle culture che li hanno considerati; da portatori di distruzione a eroi della biodiversità, sono sempre stati rappresentati nelle storie umane e, attraverso il tempo e i confini geografici, questi piccoli animali eccezionalmente resilienti sono stati fonte di ispirazione, soggetto di studio e simbolo di numerosi concetti umani.

Gli insetti hanno sempre rivestito un ruolo peculiare nell'immaginario collettivo, diventando un leitmotiv ricorrente nella letteratura mondiale. Nei secoli hanno suscitato un misto di fascinazione e repulsione, divenendo fonte di inesauribile ispirazione per scrittori e poeti. Questi ultimi, attingendo dall'universo degli insetti, hanno saputo trasfigurare la realtà quotidiana, arricchendola di nuove sfumature interpretative legate alla condizione umana, alle strutture sociali e all'interazione tra l'essere umano e l'ambiente. Così facendo, gli insetti si sono trasformati in simboli densi di significato, veicoli di una molteplicità di tematiche universali. La varietà di contesti storici e culturali in cui sono stati protagonisti evidenzia la loro capacità di evocare riflessioni su temi come la vita, la morte, la metamorfosi e, più in generale, sull'essenza stessa dell'esistere.

Fin dall'antichità, l'uomo ha attribuito agli insetti un valore simbolico profondo, oscillante tra sacralità e presagio. Nell'Egitto dei faraoni, lo scarabeo stercorario era venerato come emblema di rinascita e ciclicità vitale, immortalato su amuleti come talismano di protezione e vigore. Questa venerazione è testimoniata da numerosi testi funerari, come il *Libro dei Morti* (Hornung 1999) che illustra il ruolo cosmico e spirituale attribuito agli insetti.

La letteratura greca e latina offre numerosi esempi di come gli insetti fossero considerati entità dotate di significato simbolico e morale. Nelle credenze greche e romane, questi piccoli esseri potevano incarnare castighi divini o spiriti erranti, testimoniando un ampio spettro di inter-

pretazioni che andavano dall'adorazione alla diffidenza. Uno degli esempi più emblematici è fornito da Esopo nelle sue favole, dove gli insetti, come la formica, simboleggiano virtù come la previdenza e il duro lavoro, contrapposte alla pigrizia e all'imprevidenza (della cicala). La formica diventa così metafora della saggezza e dell'etica del lavoro (Esopo, *Favole*). Virgilio, nelle sue *Georgiche*, dedica attenzione agli insetti all'interno del contesto agreste, celebrando il loro ruolo nell'equilibrio naturale e nella produzione agricola. La descrizione della laboriosità delle api in *Georgiche*, Libro IV, non solo eleva questi insetti a simboli di diligenza e ordine ma riflette anche sulle dinamiche della società umana, evidenziando l'importanza dell'armonia e del lavoro di squadra.

Nei testi sacri, l'immaginario intorno agli insetti si arricchì di nuove sfaccettature; le locuste, ad esempio, assumevano una duplice valenza: strumenti dell'ira celeste o simboli di rinascita, in virtù della loro capacità di riemergere copiose dopo periodi di latenza sotterranea. Le api, elogiate per l'ordine sociale e la diligente produzione di miele, divennero allegorie di laboriosità e purezza. La piaga delle locuste, descritta nel libro dell'*Esodo* (10: 12-15), è una manifestazione diretta della potenza di Dio contro l'Egitto, simboleggiando la sua capacità di portare distruzione e costringere il faraone a liberare gli Israeliti. Nell' *Apocalisse* (9: 3-11), le locuste sono usate come simbolo delle piaghe e dell'ira divina, emergono dall'Abisso per tormentare gli uomini senza il sigillo di Dio sulle loro fronti, rappresentando castighi divini. Il tema della rinascita e della trasformazione è anche centrale nella letteratura monastica e ascetica. Nei racconti e nelle parabole dei monaci e degli eremiti del primo Cristianesimo spesso si trovano riferimenti alla natura e agli animali, inclusi gli insetti, come simboli di rinascita spirituale e resilienza. Il *Physiologus* (cf. Zambon 1975), antico testo greco tradotto e diffuso in tutta Europa nel Medioevo, offre interpretazioni allegoriche di vari animali, inclusi gli insetti come le api, simboli di Cristo e della comunità cristiana. Bernardo di Clairvaux, nei suoi *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, utilizza le api come metafora della vita monastica, esemplificando virtù come la laboriosità e la dedizione. È possibile trovare esempi anche per le api come fonti simboliche di critica sociale nelle opere di letteratura satirica medievale. Sebbene non vi siano titoli specifici facilmente reperibili che utilizzino le api in questo modo, le opere di poeti e scrittori medievali spesso contenevano critiche velate alla società attraverso il simbolismo animale, come testimonia David Badke (2011) nel suo *The Medieval Bestiary*. Molto più tardi, in pieno Illuminismo, Bernard de Mandeville nella sua *Favola delle api* diede un'immagine della società delle api molto diversa da quella consueta, di laboriosità e cooperazione. Questa società viene descritta come quella in cui l'egoismo individuale e l'ambizione personale sono motori fondamentali dell'azione. Si tratta, chiaramente, di una satira sociale, che all'epoca suscitò un notevole dibattito e che ancora oggi continua a far discutere.

Tornando indietro di qualche secolo, durante il Rinascimento prese avvio una nuova fase d'indagine sul mondo degli insetti, che coinvolse artisti e scienziati. Gli insetti non vennero più considerati più che altro o solo come simboli, ma furono riconosciuti come soggetti degni di attenta osservazione sia per la bellezza di molti di essi, sia per la loro utilità o dannosità per l'uomo. Nei capolavori dell'arte italiana la rappresentazione accurata di insetti, così come di altri animali e di piante, si caricò peraltro anche di significati allegorici. Tali raffigurazioni non solo arricchivano visivamente le opere, ma veicolavano messaggi di vasta portata, specchio della profondità del pensiero umanistico e rinascimentale. Nel contesto dell'arte rinascimentale figure come Sandro Botticelli e Leonardo da Vinci emergono nel dialogo tra l'umanità e il mondo naturale. Attraverso le

loro opere, questi maestri non solo catturavano la bellezza effimera dell'esistenza ma anche, e forse più significativamente, l'essenza intrinseca e la transitorietà della vita stessa.
Leonardo da Vinci, in particolare, con la sua vasta gamma di interessi che spaziavano dalla meccanica del volo degli uccelli alla complessa anatomia umana e a tanto altro, dedicò sue osservazioni e disegni anche a insetti. Le sue ricerche scientifiche, attestate da un numero impressionante di schizzi e annotazioni, riflettono indagini dettagliate su un'ampia varietà di soggetti naturali, tra cui piante, acqua, rocce e animali, insetti compresi. Conosciamo suoi disegni di coleotteri e libellule e sue annotazioni, ad esempio, sul volo della mosca. Questi organismi, con le loro complesse architetture corporee e la capacità di volare, dovettero rappresentare per Leonardo un microcosmo di enigmi naturali.
Parallelamente, l'opera "Venere e Marte" di Sandro Botticelli, datata intorno al 1483, offre una prospettiva simbolica sulla natura attraverso una narrativa mitologica. La rappresentazione di Venere e Marte, intrisa di simbolismo e dettagli allegorici, inclusi riferimenti naturalistici, funge da metafora visiva per temi di amore, conflitto e, implicitamente, la transitorietà dell'esistenza umana. Uno degli elementi naturalistici distintivi nel dipinto è una vespa, situata vicino a un favo d'api sulla sinistra dell'opera, sopra la figura di Marte addormentato. Il favo d'api e la vespa sono carichi di significati simbolici; mentre le api vengono tradizionalmente associate all'industria e al lavoro di squadra, e possono simboleggiare l'amore e la fertilità, la presenza della vespa introduce una potenziale lettura alternativa come simbolo di pericolo o minaccia alla pace e tranquillità, rappresentate dalla dea Venere e dal sonno di Marte.
Nel panorama dell'arte e della scienza del XVII e XVIII secolo, Maria Sibylla Merian emerge come figura di spicco, il cui lavoro incarna il ponte tra l'osservazione artistica e l'indagine scientifica. Come artista e naturalista tedesca, Merian ha trasformato il modo in cui gli insetti erano percepiti e rappresentati, anticipando metodi che sarebbero diventati fondamentali nella biologia moderna e nell'entomologia. Il suo approccio pionieristico, basato sull'osservazione diretta e la documentazione dettagliata del ciclo di vita degli insetti, in particolare delle farfalle, si distaccava dalle credenze superstiziose dell'epoca. Il viaggio di Merian in Suriname, intrapreso nel 1699, segnò un punto di svolta sia nella sua carriera sia nella storia naturale. Durante la sua permanenza, studiò e documentò la flora e la fauna locale, con un'enfasi particolare sugli insetti. Il risultato di questo viaggio fu il volume *Metamorphosis Insectorum Surinamensium*, pubblicato nel 1705, una collezione di incisioni acquerellate che ritraggono con precisione gli insetti nel loro ambiente naturale e le piante su cui si alimentano. Quest'opera non solo è celebrata per la sua raffinatezza artistica ma rappresenta anche un contributo inestimabile all'entomologia, essendo uno dei primi documenti scientifici a descrivere accuratamente il ciclo di vita degli insetti, con attenzione dedicata soprattutto a farfalle e falene. La dedizione di Merian alla verità scientifica attraverso l'arte l'ha distinta come una delle figure femminili più influenti nella scienza e nell'arte, capace di sfidare le convenzioni di genere del suo tempo. Il suo lavoro, insieme alle precedenti opere di maestri come Botticelli, Leonardo da Vinci e altri, testimonia un dialogo profondo e continuo tra l'umanità e il mondo naturale. Attraverso la loro esplorazione artistica e scientifica, questi pionieri hanno non solo ampliato la nostra comprensione del mondo naturale ma hanno anche posto le basi per futuri sviluppi in diverse discipline scientifiche.
Nell'età contemporanea, la letteratura ha utilizzato gli insetti come metafore delle profondità dell'essere umano, affrontando questioni come la metamorfosi, intesa come trasformazione me-

Fig. 3. Maria Sibylla Merian, Ragni (Tarantola: **Avicularia avicularia***), formiche e colibrì su un ramo di guava; da* Metamorphosis Insectorum Surinamensium*, Tav. XVIII, 1705.*

taforica e profonda che riguarda l'identità, le relazioni interpersonali e la società, la rinascita e l'esposizione alla vulnerabilità. Varcando i confini di secoli e culture, gli insetti hanno impresso un'orma indelebile sulla civiltà umana, incoraggiando la riflessione su temi come la vita, la morte, la coesione sociale e l'interazione con l'ambiente. La loro costante rappresentazione in arte, letteratura e simbolismo religioso rafforza il legame essenziale tra l'umanità e il tessuto naturale del mondo, evidenziando l'interdipendenza e la complessità dell'esistenza. Nel ventesimo secolo, un'era segnata da conflitti armati, innovazioni tecnologiche e una maggiore consapevolezza ecologica, la letteratura ha esplorato profondamente la relazione tra l'uomo e l'ambiente naturale. Narratori come Italo Calvino, James Ballard e Philip K. Dick hanno impiegato gli insetti per esplorare tematiche quali l'alienazione, l'impatto ambientale e la resilienza, dimostrando come la letteratura possa riflettere i cambiamenti storici e sociali. Nei loro lavori, gli insetti emergono non solo come elementi narrativi ricchi di simbolismo ma anche come veicoli attraverso i quali la letteratura interroga e riflette sulla condizione umana e sui cambiamenti storici e sociali.
Italo Calvino, nelle sue *Cosmicomiche* (1965), usa il simbolismo degli insetti per esplorare le relazioni interstiziali tra l'umano e il cosmico, tessendo narrazioni che svelano la magia nascosta nelle leggi dell'universo. James Ballard, nel suo *Il mondo sommerso* (1962), presenta un mondo post-apocalittico dove gli insetti simboleggiano sia la resistenza della natura sia la minaccia di un ambiente alterato dall'azione umana. Philip K. Dick, noto per le sue indagini sulla realtà e l'identità, utilizza gli insetti come metafore dell'alienazione e della perdita in contesti futuristici che riflettono le ansie dell'era moderna.
Il simbolismo degli insetti emerge non solo come un ricco filone narrativo, ma come uno specchio attraverso il quale la letteratura indaga la condizione umana. Attraverso questi piccoli ma significativi esseri, gli autori ci invitano a considerare la nostra posizione nel tessuto della vita, esortandoci a riconoscere la vulnerabilità condivisa e la reciproca dipendenza che definiscono l'esperienza terrena. In un'epoca di sfide ambientali senza precedenti e di interrogativi esistenziali, il dialogo tra umanità e natura, mediato dalla presenza simbolica degli insetti, assume una risonanza particolare, offrendo spunti cruciali per il rinnovamento del nostro rapporto con il mondo che ci circonda.
La contemplazione del mondo degli insetti nella

letteratura ci spinge, dunque, a un'esplorazione più profonda di noi stessi e del nostro posto nell'universo.
Ci ricorda che, nonostante le nostre apparenti differenze, condividiamo con gli insetti e con tutto il vivente una comune traiettoria di vita, segnata da cicli di nascita, trasformazione e passaggio. In questo senso, gli insetti diventano simboli di speranza, adattabilità e flessibilità, qualità indispensabili in un mondo in rapido mutamento. Infine, la persistente fascinazione per gli insetti nella letteratura ci invita a un'umiltà fondamentale, un riconoscimento che, nel grande schema dell'esistenza, ogni forma di vita ha il suo ruolo unico e insostituibile. Nell'abbracciare questa visione, possiamo trovare la forza di affrontare le sfide del presente con saggezza e compassione, ispirati dalla capacità e dalla bellezza insite in creature tra le più piccole. Così, attraverso il microcosmo degli insetti, la letteratura ci offre una chiave per decifrare il macrocosmo delle nostre vite, illuminando i sentieri verso un futuro in cui umanità e natura coesistano in armonia e rispetto reciproco.

BIBLIOGRAFIA

Badke, D. (2011). The Medieval Bestiary. Reference Reviews, 25: 56–56.

Ballard, J.G. (1962). The Drowned World. Jonathan Cape, London, 175 pp.

Calvino, I. (1965). Le cosmicomiche. Einaudi, Torino, 153 pp.

Clark, W. B. (2006). The Medieval Book of Beasts: The Second-Family Bestiary. Boydell Press, Woodbridge, 344 pp.

Corsini, E. (2003). Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni. Società Editrice Internazionale, Torino, 478 pp.

Dick, P. K. (1969). The Electric Ant. Fantasy and Science Fiction Magazine, October 1969.

Golding, W. (1954). Il Signore delle Mosche. Faber and Faber, London, 240 pp.

Hornung, E. (1999). The Ancient Egyptian Books of the Afterlife. Cornell University Press, Ithaca N.Y., 216 pp.

Kafka, F. (1915). La metamorfosi. 17. ed.; Einaudi, Torino, 70 pp.

Maggioni, B. & Ravasi, G. (2012). La Bibbia: via verità e vita. Ed. riveduta e ampliata. Ed. San Paolo & Paoline, Cinisello Balsamo, 2688 pp.

Mandeville, B. de (1714). The Fable of the Bees (Harth, P., ed.). Penguin classics, reprinted. Penguin Books, London, 416 pp.

Olivadese, M. & Dindo, M.L. (2023). Edible Insects: A Historical and Cultural Perspective on Entomophagy with a Focus on Western Societies. Insects, 14 (8): 690.

Tosi, R. (2022). Aesopus. Favole: testo greco a fronte. Collana "Classici greci e latini", Rusconi libri, Santarcangelo di Romagna, 464 pp.

Turco, D. (2013). Bernardus Claraevallensis, Sermoni sul Cantico dei Cantici. Ed., 2. rist.; Vivere in, Roma, 972 pp.

Virgilio (2012). Il canto d'api: Georgiche Libro quarto. Prima edizione. Il Ponte del Sale, Rovigo, 120 pp.

Zambon F. (a cura di, 1975). Il Fisiologo. Adelphi, Milano, 112 pp.